

5 Notizie con Alessandro Ritella



Edizione 19/20 - N. 11 – Sabato 9 novembre 2019

cell: 379 1377936

mail: direttore.torac@gmail.com



Com'è difficile fare riunione...

Mi sembra bello a volte in questo primo spazio poter provare a fare un ragionamento che viene direttamente dal cuore ma che guarda anche un po' in più in là, ai fatti del presente, agli oneri e agli onori del passato. Oggi è un giorno storico: 30 anni fa il muro che divideva in due la città di Berlino veniva buttato giù. Nello specifico tema storico-politico consiglio vivamente la lettura della bella intervista di Massimo D'Alema rilasciata al Corriere della Sera, ma voglio riflettere proprio sul tema della riunione, che spesso viene seriamente compromessa a causa di troppi sfottò e di troppo egoismo. Quella del 1989 era una società che necessitava unione, in particolare in Germania. Alla fine in quegli anni si è riusciti a fare comunità nazionale attorno a un sentire comune. Oggi tutto questo è a rischio. Serve inquadrarlo in grande quando esistono ancora striscioni e persone che inneggiano all'odio, ma parte già dal basso. Da tutti quelli che nonostante le difficoltà non sanno chiedersi un "come stai?" e pensano di sputarsi addosso senza poter chiarire.

Cronache di Narni

Le recenti elezioni umbre hanno fatto scaturire molte riflessioni all'interno del campo del centro-sinistra in particolar modo alla luce della ricaduta territoriale dell'alleanza di governo con il Movimento 5 Stelle. Molte dichiarazioni da statista, appelli alla responsabilità da altre parti, poche le voci oneste oneste e lucide. Uno che come al solito grida con rabbia perché pensava di trovare in Umbria l'occasione di riscatto personale contro Salvini e ha bollato con le ultime parole famose il fallimento dell'esperimento. L'altro che tenta la carta della credibilità, mettendo finalmente in discussione la propria dolente e irrecuperabile struttura. Assieme ad alcuni compagni ed amici ci si è soffermati sulla foto visibile qui accanto. Qualcuno l'ha duramente attaccata al pari del leader della Lega, alcuni hanno capito che non era certo la foto di famiglia del governo, ma che è quella un punto per ripartire. Io mi sento dalla parte dei secondi. Quella foto è un atto giusto che riprende un momento storico e mette in chiaro un disegno preciso. Riprende un momento storico giudicando i protagonisti presenti. A destra del candidato c'è il destino del Movimento 5 Stelle: c'è il narciso di cui parlavo prima un po' prepotente e un po' alfanizzante che si dimostra da sempre tirato da interessi a stare in quell'alleanza; accanto a lui sta chi può riscattare quel

Movimento rendendolo un valido soggetto contributore per la costruzione dell'alternativa alla destra regressiva. Non è un caso l'assenza del mostro da palco di Firenze. È un motivo aggiunto al fatto che la foto sia incorniciata come punto di svolta. Quella foto di per sé dice basta alla stagione che lui aveva inaugurato a livello di riforme con le mance per distogliere gli occhi dalla reale crisi sociale e poi basta alla furba strategia a livello politico con i ricatti da bambino capriccioso ed egocentrico. La ricostruzione di un campo alternativo di centro-sinistra riformista può ripartire da una presa di coscienza dei propri errori chiara e netta. Questa "Bolognina" verso cui Zingaretti sembra volgere lo sguardo deve porsi l'obiettivo di organizzare davvero gli Stati Generali con tutte le forze politiche dalle più moderate alle più radicali in campo, le organizzazioni giovanili e studentesche che aspettano da tempo una risposta politica sui temi loro vicini e il mondo associativo che sa che dentro a una crisi politica così generalizzata non riesce a chiudere battaglie fondamentali. Tutto questo per dare una risposta concreta, che si traduca in un progetto federato e che come primo scoglio valuti l'alleanza con il Movimento 5



Stelle come l'opportunità politica per un'alternativa in senso riformista e popolare contro una destra regressiva, populista e sovranista. Quella foto fatta proprio in Umbria serve a dimostrare come da una batosta così importante frutto di errori dovuti a politiche sbagliate incapacità di riorganizzazione alla luce di nuovi scenari si può riprendere il discorso.

Liliana Segre, tanto amata e contestata

Mentre scrivevo il titolo di questa mia terza riflessione, la mano quasi sembrava infastidita. Si chiedeva forse come molti perché dovere usare un titolo così. Da alcuni giorni la senatrice a vita e sopravvissuta agli orrori di Auschwitz Liliana Segre deve essere affiancata nei suoi movimenti da una scorta di due carabinieri. Questa misura arriva a seguito dei forti insulti e delle minacce che le sono state rivolte sul Web da molti utenti che, a prescindere dal colore politico che li caratterizza, non conoscono evidentemente la fortuna di vivere, nonostante le difficoltà del secolo, in un posto giusto al momento giusto. Quanto meno perché nessuno ancora viene formalmente discriminato per il colore della pelle e non è ancora salito al governo nessun folle che ordina i campi di sterminio per chi ha il colore della pelle diversa o la pronuncia della lingua non esattamente dialettale. La Segre nelle ultime giornate era già stata protagonista di un'azione molto coraggiosa, che ha dipinto precisamente la differenza fra chi lavora perché questo sia un paese dei diritti e delle opportunità per tutti e fra chi utilizza qualcuno come caprio espiatorio contro i problemi concreti. Era stata la votazione per l'istituzione



di una commissione parlamentare di indirizzo e controllo sui fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza, alla quale l'opposizione di centrodestra si è astenuta,

dando esempio al fatto che nei loro discorsi rimane sempre un amaro fondo di indifferenza rispetto a una grande parte di cittadini stranieri e non che lavorano e si battono contro il razzismo e tutte le sue forme, anche se in realtà non si parla solo di razzismo fra gruppi etnici e nazionalità diverse.

Tornando però alla riflessione mirata sulla sola figura della Segre, è davvero triste leggere alle porte del 2020 messaggi così agghiaccianti contro una persona che, oltre ad essere qualcuno che lascia un contributo per rendere migliore la società, è una testimonianza ancora viva e lucida di orrori e torture irripetibili e che dovrebbero avere rilevanza storica per tutti. Soprattutto chi non li ha mai vissuti fortunatamente.

Un calcio al razzismo

La scorsa settimana i campi con manto verde sintetico sono stati ancora una volta palcoscenico di inaudibili spettacoli per l'apparente progresso civile a cui diciamo di essere. Addirittura nel giro di poche ore di campionato. Prima gli sfottò dei tifosi romanisti contro la squadra del Napoli con i soliti gridi ingiuriosi e ricchi di pregiudizi contro i suoi abitanti e la città stessa. Poi Verona con Mario Balotelli che in risposta a quattro mentecatti che fanno razzismo perché lui è di colore tira una pallonata contro la curva. Gli strillii romanisti



sono vecchi ricordi mai sopiti, ma io oserei dire che non sono solo romanisti. Aprendo Twitter si può scorrere piuttosto trasversalmente come fin troppi tifosi di varie tifoserie sfogano nel loro opinionismo sportivo le peggiori affermazioni razziste di sempre. Chi penserebbe mai di leggere in un social scarrellate di cattiverie di questa portata contro altri italiani, persone che come loro tifano, lottano, sperano nelle loro squadre. In poche parole ci tengono e vivono vedendo i loro idoli in quei campi la domenica o il sabato sera?!? Eppure tutto questo accade ancora e la colpa purtroppo non si può continuare a dare a certi politicanti. Loro meritano critiche sui programmi che si basano su una mentalità sbagliata che commette queste cose.

Su Balotelli una personale opinione. Non commento le doti del calciatore, che agli esordi sarebbe dovuto essere il top player nella hall of fame di tutti i tempi. Eppure si è visto con la sua arroganza e sfacciataggine a livello umano che la sua carriera è andata in scemando. Su questo concorderei coi tanti amici esperti e intenditori di calcio e di sport, ma non è certo con le battute contro il colore della sua pelle e gli stereotipi regretti e medievali che ci si può sfogare. Non sono questi i motivi per mortificare una razza. Se lo sport era considerato il più forte collante che univa noi italiani, allora ricominciamo a dire basta e impegniamoci a essere appassionati di cultura sportiva senza barriere.

Avanti, mobilitiamoci!

Ieri mattina con alcuni compagni in via Di Nanni abbiamo dato il via alla campagna di tesseramento indetta a livello nazionale da Articolo Uno. Dal mese di luglio ho l'onore e l'onere di essere il segretario della sezione della Circostrizione 3 di Torino ed è bello poter dedicare del tempo all'uscita in mezzo ai mercati, agli odori, ai sapori, al vociare dei cittadini più o meno giovani dei mercati. Aiuta noi che ci occupiamo da cittadini dei bisogni del nostro territorio a orientare la nostra bussola perché sia aggiornata alla realtà e non solo alla fantasia e agli slogan da strapazzo. E poi, non meno importante, ci dà l'occasione di raccontare a chi

incontriamo il contributo che vogliamo dare per un'Italia in cui tutti diano qualcosa ma lo facciamo tutti, un'Italia che si occupa di chi fa fatica ad arrivare alla fine del mese e di chi ancora oggi non si può permettere di accedere alle cure, un'Italia responsabile nei confronti di chi è più piccolo, più giovane o straniero e ci guarda ancora con fiducia.

Per cui ci sono ancora oggi e domani. Avanti per un'Italia più giusta!

articolo
UNO

1 PAESE
+ GIUSTO
HA BISOGNO
DI TE CAMPAGNA
TESSERAMENTO

Via Oropa 35 - Torino - 389 038 2689 - articolouno.torino@gmail.com

Follow me on

